

in tutte le altre leggi del regno in materia di usi civici e che è veramente una prova della sapienza delle leggi napoletane.

Quell'articolo contiene una disposizione così semplice che pare quasi ingenua; ma è invece di un'importanza grandissima per chi conosca la materia; esso dice: « ogni commissario, come primo suo dovere, chiederà le carte riflettenti questo incarico (cioè quelle dei demani), al rispettivo archivio d'Intendenza ». Il che significa che il legislatore non supposeva possibile lo studio di una questione demaniale senza che fossero state presentate al magistrato tutte le carte.

E quali sono queste carte? A Roma le carte sono quelle della Sacra Rota Romana, sono quelle della Congregazione del Buon Governo; e chi le tiene? Esse stanno chiuse sotto chiave; come volete dunque che il magistrato discuta una questione del genere? È naturale che spesso si siano commessi errori gravissimi a danno delle popolazioni o a danno dei privati, perchè una parte delle carte sono bensì conservate a Roma nell'Archivio di Stato, ma un'altra parte sta negli archivi del Vaticano ed una parte negli archivi privati.

C'è per esempio un archivio privato, che per fortuna è venuto in mano al Comune di Roma, ma ad esso non si può accedere; mentre, ripeto, bisogna leggere i documenti e bisogna soprattutto far obbligo al magistrato di esaminare prima questi; perchè spessissimo fra quelle carte si trovano, oltre ai documenti delle questioni, niente meno che le sentenze delle cose giudicate, e spesso giudicate in favore delle popolazioni; e frattanto nessuno e specie il magistrato le conosce.

E per il Napoletano quali sono le carte? Quelle del Sacro Regio Consiglio che rimontano fino all'epoca degli Aragonesi, e quelle della Reale Camera Sommaria.

Rammento che una volta la Commissione feudale dovette giudicare della semplice questione di un molino; si trattava di una questione infinitesimale che valeva sì e no cento ducati; orbene egli dovette esaminare tutte le carte della Sommaria e del S. R. Consiglio una per una, mentre ora il magistrato ne fa a meno.

Ma può e deve farne a meno? Sono carte pubbliche ed egli dovrebbe avere l'obbligo di esaminarle; invece le nostre leggi non impongono quest'obbligo.

Ora io vi dico: non solo dovete mante-

nere quest'obbligo, ma mi permetto di dirvi che dovete anche uniformare la sanzione legislativa alle condizioni odierne; perchè si parlava di documenti che erano presso gli archivi delle intendenze, il che significa, secondo le ultime leggi del 1806 e del 1810, presso gli archivi delle prefetture.

Ma negli archivi delle prefetture non si trova più nulla, perchè le carte sono passate agli archivi delle provincie o agli archivi di Stato di Napoli o di Palermo o in altri archivi del Regno; quindi bisogna aggiornare quest'obbligo in modo che tutte le carte siano richiestela dove si trovano e cioè negli archivi di Stato o delle provincie. Perchè si tratta non di un interesse privato fra Tizio e Sempronio, ma di un interesse sociale. Dunque le carte, che sono nell'interesse sociale tenute dallo Stato debbono essere per obbligo consultate dal magistrato e quest'obbligo si deve inserire nelle leggi.

E a proposito di demanii farò qualche altra osservazione.

Ricordo al ministro quel che riguarda i tratturi, pei quali c'è qualche cosa in preparazione. Ora io lo pregherei ad esaminare bene tale questione, a ponderarne tutta l'importanza economica e sociale.

Infine poichè il capitolo seguente 89 concerne il *Bollettino feudale*, così vorrei pregare il ministro a guardar molto al modo di far eseguire la pubblicazione di quel bollettino. L'eseguirne la pubblicazione è difficile: perchè il materiale è disperso; ed occorrono uomini attivi ed abili nel pescare fra le carte. Nè è facile che gli impiegati suoi, onorevole ministro, possano soddisfare a questo compito, per le altre mansioni alle quali essi sono dedicati.

Quindi ella pensi bene al modo di rendere veramente sollecita la pubblicazione di questo bollettino; ed io non ho che da ringraziarla per averne ripristinata la pubblicazione. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Gli oratori che hanno, ancora una volta, risollevato la questione dei demanii comunali e degli usi civici intenderanno che non è su questo capitolo del bilancio, il momento più opportuno per trattare il complesso argomento con tutta l'ampiezza di esame che esso richiede. Inoltre debbo rammentare che appena pochi